

# Toponomastica | Lo stallo

## Bressa attacca Bizzo: «Un irresponsabile»

Sottosegretario duro dopo il dietrofront. «Il Pd non caccia nessuno, ma lui fa di tutto per creare l'incidente»  
Mazzardis: «Ora inevitabili provvedimenti». Tava e Leuzzi: «La base del partito è schierata con Roberto»

### I passaggi

● La Commissione dei Sei è riconvocata per il 22 marzo, ma al momento non sembrano esserci più margini di accordo

● Mercoledì era saltato il varo della norma. Bizzo chiedeva di inserire nella legge, non solo nella relazione allegata, il riferimento ai decreti di Tolomei con la presunzione di bilinguismo per tutti i nomi

● La richiesta è stata giudicata «inaccettabile» da Karl Zeller (Svp). E così Palermo, pur rammaricato, ha tenuto fede all'impegno di evitare una votazione non unanime

**BOLZANO** Dopo lo stop in extremis alla norma sulla toponomastica, il Pd si ritrova più spaccato che mai. Al centro della bufera Roberto Bizzo, il cui rifiuto di approvare il testo senza garanzie esplicite sulla «presunzione di bilinguismo» si è rivelato decisivo per la mancata approvazione. Una parte del partito grida al tradimento e invoca provvedimenti esemplari, un'altra difende Bizzo come baluardo di italianità, un'altra ancora tenta di ricucire. Durissimo il sottosegretario Gianclaudio Bressa: «Bizzo ha agito da irresponsabile, facendo propaganda da quattro soldi. Sembra che vo-

### L'autodifesa

«Faccio propaganda? Ancora non so se mi ricandido. Esigo solo il rispetto degli accordi»

glia creare l'incidente per farsi cacciare dal partito». Altri la pensano in modo opposto. «La base del partito è con Roberto, solo pochi colonnelli non se ne sono accorti» ribatte Luigi Tava.

Bressa, gran tessitore delle alleanze tra Svp e Pd, critica con toni durissimi Bizzo. «Si è comportato da irresponsabile — attacca il sottosegretario —. La toponomastica è un tema deli-

cato, che tocca sentimenti profondi delle persone. Bizzo ha voluto strumentalizzare le comprensibili e naturali emozioni del gruppo italiano: avevamo a portata di mano una soluzione che permetteva di superare pregiudizi e problemi oggettivi, grazie al meccanismo della doppia maggioranza in commissione. Lui ha preferito avvelenare i pozzi, facendo propaganda da quattro soldi. La regolamentazione andava a favore della parte più «debole», oggi gli italiani. In assenza di una norma, rischiamo di assistere ad altre forzature e colpi di mano». Anche nel merito Bressa boccia Bizzo. «Il riferimento esplicito ai regi decreti, oltre che una provocazione politica, è un'assurdità giuridica. Se ogni norma dovesse citare le leggi precedenti sul tema, servirebbe ogni volta una Treccani». Nelle «chat» interne al Pd c'è già chi invoca la cacciata del «reprobo», o le sue dimissioni dalla Commissione dei Sei. «Se fosse un membro di nomina governativa certamente chiamerei Bizzo a rapporto, ma lui è stato indicato dal consiglio provinciale — osserva Bressa —. Quanto al Pd, il partito non caccia nessuno. Però a volte lui sembra fare di tutto per creare il pretesto».

Tra i falchi si iscrive anche Nadia Mazzardis. «Come componente della segreteria Pd mi

sono sentita presa a pesci in faccia da Bizzo, che siede in Commissione dei sei per conto del Pd e ha votato senza condividere una virgola del suo pensiero. Rivendicare Tolomei oggi è riaprire una ferita profonda. Quanto accaduto non può finire nel nulla, ritengo inevitabili provvedimenti» conclude Mazzardis. Gelido Christian Tommasini: «Bizzo? Decida il partito».

Ma la componente bizziana (che nelle ultime prove elettorali ha dimostrato di valere quasi il 50% del partito) rimane compatta e sostiene il presidente del consiglio. «Ci sono dei temi

che non possiamo mettere sotto il tappeto, non ci si venga a dire che se siamo contrari alla cancellazione di un centinaio di toponimi italiani siamo filo Tolomei perché non è corretto» afferma Rosalba Leuzzi. «La base del partito è tutta con Roberto, non se ne accorgono solo i soliti noti» aggiunge Luigi Tava. Lo stesso Bizzo tiene il punto: «La mia è propaganda? Ma se ancora non so se mi ricandiderò... Agisco da uomo libero e secondo coscienza, sulla norma esigo solo il rispetto degli accordi presi sul bilinguismo».

In mezzo ci sono posizioni variegata. La segretaria Liliana



### Fuori dal coro

Baratta: sì al pluralismo, no ai roghi Bassetti: lavoro intelligente, ma è mancato il consenso necessario

Di Fede imputa a Bizzo «la mancata condivisione», ma prova a far decantare la situazione evitando vertici a caldo. Silvano Baratta, area Costa, avverte: «Credo in un Pd pluralista — commenta —. I dubbi di Bizzo erano legittimi, non credo meriti ddi essere messo al rogo». Così Carlo Bassetti: «La soluzione studiata da Palermo era intelligente e avanzata, ma tutti noi del Pd dovremmo ragionare sul fatto che non siamo riusciti a costruire un consenso abbastanza solido fra la nostra gente a sostegno di questa norma».

Francesco Clementi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Incertezza** Al momento è impossibile sapere se e come verranno ripristinati i cartelli bilingui

### Circolo della stampa

## Palermo ospite del «Nibbio»

**A**ncora un dibattito sulla toponomastica. Dopo quello affollato di lunedì scorso al Cristallo, è «Il Nibbio» (circolo di base di Alleanza per l'Alto Adige) a organizzare oggi alle 19 un nuovo confronto, ospitato dal Circolo della stampa in via dei Vanga. Sarà presente il senatore Francesco Palermo.

### La Stella alpina

## Achammer convoca gli alleati «Chiarimento indispensabile»

La legge Durnwalder verso il ritiro per evitare la Consulta

**BOLZANO** In queste ore Roberto Bizzo, dopo il dietro-front sulla toponomastica, non è esattamente il politico italiano più popolare presso la Stella alpina. Il primo a saperlo è l'interessato: non a caso, nelle vesti di presidente dell'assemblea, ieri Bizzo ha chiuso la seduta di consiglio provinciale appena prima di mettere in discussione la sua mozione sulla «settimana Sharm». Una ritorata tattica obbligata: il clima



**Dialogo** L'Obmann Philipp Achammer con Liliana Di Fede

non era certo quello ideale per l'accoglienza, con Christian Tommasini che «friggeva» sul suo scranno e i consiglieri Svp pronti a impallinare il testo.

Ma, più in generale, cosa succederà nei rapporti tra Pd e Svp dopo il fallimento (almeno per ora) delle trattative sulla toponomastica? L'Obmann Philipp Achammer ammette la preoccupazione. «Credo che avremo presto un chiarimento politico con la segreteria

Di Fede — riferisce a margine della seduta di consiglio —. Mercoledì abbiamo perso una grande chance per chiudere in maniera intelligente una questione annosa. L'irrigidimento di Bizzo, credo dovuto a motivi personali, ha impedito il risultato». Anche la Svp, come il Pd, sente il fiato sul collo dei falchi. «Non è stato facile arrivare fino a questo punto — riflette Achammer —. Non solo le destre, ma an-

che molti dei nostri erano a dir poco scettici sull'accordo: per citarne uno, l'ex presidente Durnwalder non faceva i salti i gioia per questa norma. Non so se c'è ancora margine per trattare: vedremo tra 15 giorni». Senza la norma resterebbe in piedi la cosiddetta legge Durnwalder, impugnata davanti alla Corte costituzionale. «Ma credo possa essere ritirata per evitare la sentenza» riferisce Achammer.

Infine c'è chi ancora crede nell'ntesa in extremis. «Lo scontro di mercoledì sa molto di drammatizzazione — osserva Riccardo Dello Sbarba —. Manca troppo poco perché Pd e Svp rinuncino. Quanto ai dubbi di Bizzo, a mio avviso non erano così campati in aria: il bilinguismo va esplicitato».

F. Cle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.526

I nomi censiti sui cartelli Avs, base dell'accordo